
Estratto

Estratto da un prodotto in vendita su **ShopWKL**, il negozio online di Wolters Kluwer Italia

Vai alla scheda →

Wolters Kluwer opera nel mercato dell'editoria professionale, del software, della formazione e dei servizi con i marchi: IPSOA, CEDAM, Altalex, UTET Giuridica, il fisco.



Wolters Kluwer

Parte prima

Elementi di economia d'impresa

ABSTRACT

Lo studio della gestione aziendale richiede un'introduzione sui fondamenti di economia d'impresa. Partendo dalle numerose definizioni del sistema aziendale (socio-tecnico, cognitivo e sostenibile), i temi principali riguardano funzioni, protagonisti e teorie imprenditoriali.

Qualsiasi impresa deve realizzare funzioni economiche, sociali e patrimoniali, che si concretano rispettivamente nel produrre beni e servizi per la collettività, nella equa ripartizione del valore creato e nella produzione del profitto da corrispondere all'imprenditore per il suo investimento in risorse finanziarie e professionali. Tutte finalità, queste, da conseguire in un contesto cooperativo-conflittuale, puntando a creare la solidarietà necessaria per lo sviluppo e la sopravvivenza dell'impresa. Più di recente la teoria ha messo in rilievo l'aspetto ambientale che dovrebbe aggiungersi a quelli indicati in precedenza.

In questa prima parte del volume argomenti oggetto di particolare rilevanza sono quelli relativi alla distinzione tra imprenditorialità e managerialità, alla legittimazione del profitto, alle teorie sulle finalità imprenditoriali, al ruolo rivestito dai vari interlocutori e all'ottenimento della sostenibilità aziendale.

CAPITOLI

1. L'impresa nel suo ruolo economico, sociale e ambientale
2. L'impresa nel contesto socio-politico ed economico: il macro e micro ambiente
3. I protagonisti della gestione: imprenditore e «*stakeholder*»
4. Finalità dell'impresa e obiettivi dell'imprenditore

1

L'impresa e il suo ruolo economico, sociale e ambientale

SOMMARIO: 1. L'impresa quale sistema socio-tecnico. – 2. La visione sociale dell'impresa. – 3. Le molteplici funzioni dell'impresa. – 4. Una visione dinamica: l'impresa quale sistema cognitivo. – 5. L'impresa quale sistema sostenibile. – 6. Le caratteristiche tipiche dell'impresa.

1. L'impresa quale sistema socio-tecnico

Le imprese sono sistemi organizzati per la produzione di beni o servizi da vendere a terzi. Il concetto di impresa si basa sull'organizzazione, ovvero sulla specializzazione dell'attività svolta in regime competitivo e sulla capacità di razionalizzare l'impiego delle risorse per creare valore.

L'impresa è comunemente definita come un'organizzazione di persone e di beni rivolta ad uno scopo *produttivo*. Sono le aziende¹ che, organizzate in varie forme e specializzate per tipi di attività, producono con costi sostenibili l'insieme di beni e di servizi indispensabili per il soddisfacimento dei bisogni umani. Ciò significa che esse, a prescindere dal sistema economico-politico nel quale operano, rappresentano una realtà universale, essendo uno strumento essenziale per ottenere il massimo vantaggio dal lavoro organizzato degli uomini. Il processo di “aziendalizzazione” si è diffuso nel tempo a qualsiasi attività produttiva, privata o pubblica, con o senza scopo di lucro, perché fondato sull'uso ottimale delle risorse umane e finanziarie disponibili.

Un'impresa, ancorché caratterizzata da strutture e comportamenti differenti in funzione degli obiettivi da raggiungere e delle attività produttive da realizzare, è tuttavia contraddistinta sempre da alcuni requisiti comuni, che ne giustificano l'inquadramento come sistema a sé stante.

Il principale connotato è il contenuto economico dell'attività e degli obiettivi di creazione del valore che essa si prefigge di raggiungere. Sotto il profilo del funzionamento, ogni sistema aziendale si qualifica per la presenza non solo di una struttura organizzativa complessa, ma anche per la sua finalizzazione in ordine alla messa a profitto di risorse scarse. Da questo punto di vista si ha una prima netta delimitazione del concetto, in quanto un partito politico, una Chiesa, un'associazione culturale, pur avendo tutti

¹ I termini «impresa» e «azienda» sono qui adoperati in senso sinonimo. Essi sono invece usati in modo differenziato non solo dai giuristi, per i quali “l'azienda è il complesso di beni organizzati dall'imprenditore per l'esercizio dell'impresa” (art. 2555 c.c.) e l'impresa è “l'attività economica organizzata al fine della produzione e dello scambio di beni o servizi”, ma anche dagli aziendalisti che attribuiscono al concetto di azienda un contenuto più ampio di quello di impresa, intesa più specificamente come impresa di produzione.

un'organizzazione, perseguono finalità non economiche e, pertanto, non rientrano nel concetto classico di impresa. Questa si caratterizza perché mediante l'impiego di un complesso differenziato di risorse (uomini, capitali, impianti, materiali, ecc.) sulle quali ci soffermeremo più innanzi, svolge processi di produzione, cioè crea ricchezza. In altri termini, operando una trasformazione delle risorse impiegate, ottiene dei beni di maggior valore, atti a soddisfare direttamente o indirettamente i bisogni umani. Questi beni sono pertanto destinati ad essere scambiati con entità esterne (utilizzatori o consumatori), con la finalità di ottenere un utile o reddito. Lo scambio al fine del reddito rappresenta, senza dubbio, un aspetto qualificante del concetto, in quanto racchiude, come presupposti, gli attributi descritti in precedenza. L'impresa ha infatti bisogno di conseguire un reddito, cioè un divario positivo fra il ricavo ottenuto dai beni ceduti e il costo delle risorse impiegate nella produzione, non solo per poter così soddisfare chi ha investito i suoi capitali in un'attività a rischio ma anche per potersi sviluppare in conformità dell'evoluzione del mercato in cui è inserita.

Per **produrre ricchezza**, deve essere capace di accrescere, mediante operazioni di trasformazione, il valore delle risorse impiegate, in modo da realizzare beni non solo richiesti da entità esterne, ma cedibili ad un prezzo generatore del reddito atteso (principio della marginalità). Per far ciò, essa ha bisogno di un'organizzazione, ossia di una struttura specializzata e coordinata, in grado di svolgere profittevolmente i processi di trasformazione e di scambio.

Ogni impresa nasce su impulso dell'imprenditore, ovvero di persona singola o gruppo che ritiene di potere investire profittevolmente il proprio capitale individuando un mercato in cui competere con successo. Questo si riesce a realizzare mediante l'allestimento di una struttura composta fondamentalmente da uomini e mezzi tecnici, da fare funzionare come un sistema o meglio un organismo specializzato e coordinato in tutte le sue parti. L'evoluzione da struttura (complesso di risorse da valorizzare) a sistema (complesso di capacità da coordinare) appare l'elemento essenziale per ottenere il risultato positivo atteso, ovvero creare valore sufficiente per remunerare (ovviamente imprenditore compreso) tutti i partecipanti all'impresa.

Raggruppando le caratteristiche fino ad ora richiamate, si può dunque cominciare a definire l'impresa come l'organizzazione economica che, mediante l'impiego di un complesso differenziato di risorse, svolge processi di acquisizione e di produzione di beni o servizi, da scambiare con entità esterne al fine di conseguire un reddito. Da questa definizione, si ricavano per essa quattro elementi distintivi cioè: la presenza di un'organizzazione, lo svolgimento di processi di produzione², le relazioni di scambio con entità esterne, la finalità imprenditoriale del reddito. Su ciascun punto si avrà comunque occasione di ritornare successivamente, anche per integrare la definizione sotto il profilo della più ampia responsabilità sociale da soddisfare.

In queste pagine iniziali è il caso però di insistere su un concetto fondamentale, cioè il concetto dell'azienda quale *sistema*, operante in stretto collegamento con sistemi più ampi (mercato e ambiente). Per potere illustrare il carattere sistemico dell'impresa e poterlo inquadrare nella classificazione dei sistemi operata da studiosi di varie discipline, occorre però richiamare brevemente le caratteristiche essenziali di un «sistema».

² Il concetto di produzione è qui usato in senso economico, cioè come attività rivolta ad accrescere l'utilità dei beni sia trasformandone la natura fisico-chimica (produzione diretta) sia trasferendoli nel tempo e nello spazio (produzione indiretta).

Com'è noto, il carattere fondamentale di un sistema è quello di essere costituito da un *complesso interrelato di parti*, interrelato perché le singole parti sono interdipendenti rispetto ad una funzione comune da svolgere. I sistemi di carattere economico e sociale operano in relazione con un ambiente esterno: da questa relazione nasce anche la loro caratteristica di dinamismo, stante il rapporto funzionale o di causalità con una realtà in continuo cambiamento.

In quest'ottica, e come risulterà più chiaro nei prossimi capitoli, la dimensione interna all'impresa e il contesto esterno non rappresentano contesti rigidamente separati ma, al contrario, sono legati da stretti rapporti di interdipendenza e influenza reciproca. Da una parte, infatti, il contesto socioeconomico di riferimento e il quadro politico-istituzionale esercitano una pressione sulle organizzazioni, configurandone più o meno parzialmente gli assetti strutturali, le procedure interne, le norme e i rapporti che legano i dipendenti all'organizzazione. Allo stesso tempo, tuttavia, anche l'impresa, mediante i suoi processi di produzione e attingendo risorse materiali e immateriali dall'ambiente di riferimento, esercita un'influenza sul contesto esterno, generando impatti positivi o negativi su un'ampia platea di interlocutori (o *stakeholder*).

Per riepilogare, quindi, il sistema aziendale si qualifica per **la molteplicità di parti componenti, per l'interrelazione delle parti rispetto all'obiettivo da raggiungere, per il legame funzionale con un macro-ambiente esterno e per il dinamismo** che – a cagione di tale legame – deve caratterizzare il suo funzionamento.

Questo concetto di sistema aziendale dev'essere, cioè, correttamente inteso in senso evolutivo e non statico. L'impresa è sempre un sistema, ma è un *sistema dinamico*³, che è destinato a mutare nella dimensione e soprattutto nella combinazione delle sue risorse. Il suo ciclo di vita si sviluppa, infatti, con il passaggio da una situazione sistemica ad un'altra mediante un processo di cambiamento che non può né deve far perdere il coordinamento tra i vari elementi che la compongono. Se ciò avvenisse, si porrebbe in dubbio lo stesso concetto d'impresa, che si collega in ogni caso ad un **complesso ordinato di risorse rivolte ad un fine condiviso**.

Un'impresa può essere classificata come un *sistema sociale di tipo aperto*, perché è costituita da un insieme di parti od organi, ciascuno dei quali deputato a svolgere una determinata funzione per il raggiungimento di un comune risultato. Le varie parti formano un tutto organico perché, ad una specializzazione delle funzioni, s'accompagna una stretta coordinazione dell'attività nel suo complesso, secondo un disegno unitariamente rivolto alle finalità da conseguire. Si tratta di un sistema di tipo *aperto*, poiché, per operare, deve intrattenere continue relazioni di scambio con altri sistemi o entità esterne: queste relazioni sono del tipo *input* (ingresso), cioè di approvvigionamento di risorse necessarie per la sua alimentazione, e del tipo *output* (uscita), ossia di cessione a terzi del risultato (beni o servizi) del suo funzionamento. In teoria viene comunque osservato che l'impresa può essere vista come un sistema parzialmente aperto in quanto contraddistinto da situazioni di continuità rispetto all'evoluzione del contesto esterno⁴.

³ In rapporto al grado di complessità che caratterizza un sistema, è possibile pervenire ad una classificazione ed operare una distinzione tra i vari tipi di sistemi. La classificazione più nota è quella proposta dal BOULDING, che distingue nove tipi di sistemi: schemi, meccanismi, sistemi cibernetici, sistemi aperti, sistemi a crescita programmata, sistemi ad immagine interna, sistemi che trattano simboli, sistemi sociali, sistemi trascendentali.

⁴ V. THOMPSON, *Organization in action*.

Che l'impresa sia un sistema di risorse è, quindi, conclusione unanimemente accolta in dottrina, così come è condivisa la sua natura specifica, in quanto si tratta di un sistema particolare, non assimilabile ad altri tipi di sistemi. Scartato, infatti, il parallelo *meccanico*, cioè la considerazione dell'azienda quale meccanismo caratterizzato da un automatismo di funzionamento, perché non rispondente alla concezione di organismo operante in stretta simbiosi con tutta una serie di altri sistemi esterni, anche il parallelo *biologico* non appare soddisfacente. In teoria, invero, l'impresa è stata a volte paragonata anche ad un organismo vivente per sottolineare sia l'aspetto differenziato e complementare delle funzioni svolte dai vari organi sia l'aspetto metabolico del ciclo di attività. I sostenitori di questo punto di vista hanno affermato che, come un organismo vivente è costituito da un complesso di parti, ciascuna con un compito preciso e insostituibile, e dev'essere alimentato mediante risorse attinte dall'esterno e trasformate in sostanze vitali, così l'azienda è composta da un insieme di organi ciascuno specializzato nello svolgimento di certe attività, e dev'essere rifornita di risorse da parte di altri sistemi, a cui è destinata a cedere il frutto della sua operatività. Questo ciclo metabolico viene così a rinnovarsi fisiologicamente secondo un concetto di equilibrio dinamico, cioè di raggiungimento di posizioni sempre migliori mediante un *surplus* positivo fra le risorse spese (costi) e quelle ottenute dalla cessione delle produzioni poste in essere (ricavi). Al pari di un organismo vivente, che si sviluppa secondo processi di accrescimento corporeo e intellettuale, l'azienda deve inoltre adeguare la sua struttura e le sue strategie all'evoluzione dell'ambiente e del mercato in cui opera: se ciò non avviene, è sospinta in una posizione sempre più marginale fino al possibile dissolvimento. L'uguaglianza fra costi e ricavi è, invero, una situazione anormale, che denota uno squilibrio nel ciclo vitale, in grado di compromettere, nel tempo lungo, la funzionalità del sistema.

Il parallelo biologico, attraente sotto certi profili, si rivela, però, inaccettabile a cagione delle molte limitazioni che incontra. Innanzi tutto, si potrebbe osservare che l'azienda – a differenza degli esseri viventi – è destinata teoricamente a perdurare, a perpetuarsi al di là della vita del suo fondatore. Cioè, mentre il ciclo biologico si conclude con l'estinzione dell'essere vivente, il ciclo di sviluppo aziendale dovrebbe portare ad una crescita costante e ad un rafforzamento del sistema-impresa nell'ambiente in cui opera. È noto, infatti, e l'argomento sarà ripreso in séguito, che non esistono dei limiti oggettivi all'espansione aziendale, per cui la tesi dell'esistenza di una dimensione ottima di impresa appare poco convincente. Infine, il processo di sviluppo dell'individuo è dipendente, almeno in parte, dal patrimonio genetico e non solo da motivazioni e decisioni prese a livello conscio, mentre quello dell'azienda è legato agli sforzi consapevoli e motivati del gruppo che la governa.

Tenendo presente che l'impresa è un sistema particolare, all'interno del quale operano risorse umane (professionalità) e tecniche (mezzi di produzione), si può dunque pervenire ad una sua connotazione quale *sistema aperto di tipo socio-tecnico*. Il concetto di sistema socio-tecnico pone in evidenza che occorre non solo un'organizzazione relativa all'impiego del fattore umano, ma anche un'organizzazione tecnica costituita da impianti, attrezzature e tecnologie produttive. L'aspetto, comunque, di maggiore rilievo è quello sociale poiché il funzionamento dell'azienda è legato all'operare coordinato di una molteplicità di gruppi interni ed esterni all'organizzazione (*stakeholder*), tra i quali si sviluppano rapporti di collaborazione e di contrasto. Il carattere *cooperativo-conflittuale* dell'organizzazione aziendale è uno dei concetti base per comprendere

l'operare di qualsiasi struttura organizzativa e rappresenterà, pertanto, un importante elemento di riferimento in tutto il discorso successivo⁵.

2. La visione sociale dell'impresa

I concetti precedenti di natura economica, pur ponendo in rilievo aspetti importanti dell'attività aziendale, meritano di essere inizialmente arricchiti da un richiamo alle finalità e alle responsabilità di carattere più prettamente sociale di cui l'impresa deve farsi carico.

Il ruolo economico d'impresa non può essere mai disgiunto da quello sociale. Le imprese, difatti, sono rette da uomini, operano per soddisfare bisogni umani, partecipano in senso lato alla vita dell'ambiente circostante, debbono rispondere all'esigenza di sostenibilità.

La loro funzione, cioè, non può limitarsi a produrre beni e servizi utili per una certa collettività di consumatori, ma deve necessariamente estendersi al miglioramento della qualità della vita nel contesto in cui operano. In ciò si traduce il concetto di responsabilità sociale aziendale (*corporate social responsibility*), fondata sul contratto sociale che ogni impresa stipula con il contesto esterno per definire obblighi e diritti connessi con il proprio funzionamento. Essa, mediante il continuo scambio di risorse, influenza in misura spesso rilevante le condizioni di vita della collettività e si rende, allo stesso tempo, protagonista e responsabile del contributo prodotto⁶.

Da ciò, secondo parte della teoria, l'importanza dell'aspetto sociale, che finirebbe per assorbire automaticamente quello economico e che amplirebbe il tradizionale rapporto capitale-lavoro in una più complessiva relazione con tutte le parti interessate alla creazione e diffusione del valore.

In altri termini, un'impresa, per le funzioni che è chiamata a svolgere, per le risorse che attinge dall'ambiente, per l'impatto che può esercitare sul clima sociale della comunità e, più in generale, sulla qualità della vita, non può essere vista come un'iniziativa esclusivamente imprenditoriale rivolta soltanto alle finalità economiche dell'investitore proprietario. Essa dev'essere più appropriatamente considerata come un sistema economico e sociale, a cui prende parte una pluralità di attori, che dev'essere guidato in funzione di un giusto equilibrio tra obiettivi economici e responsabilità sociali.

Accogliendo questa visione aggiornata, occorre quindi estendere la platea dei soggetti interessati, all'interno della quale rimane pur sempre una figura dominante (imprenditore o *manager*), chiamata però ad esercitare una funzione di coordinamento e di coinvolgimento piuttosto che di dominio o guida monocratica nei confronti di tutti gli altri partecipanti. Dall'estensione del concetto discende che un'impresa va correttamente considerata come un'**istituzione sociale a finalità plurime**⁷, il cui compito è di creare valore in senso ampio, ovvero non solo valore economico, ma anche valore sociale.

⁵ Vedi, in particolare, il capitolo terzo.

⁶ Una sintesi delle teorie sulla CSR è in GARRIGA-MELÉ, *Corporate social responsibility*.

⁷ La definizione è tratta da CARROLL, il quale osserva appunto che l'impresa è divenuta «*a multipurpose social institution*» (v. *Business & society*, p. 59) e che oggi si può parlare di «*societized corporation*» (v. *ib.*, p. 624).

Da ciò deriva il peso sempre maggiore delle relazioni e l'esigenza di ottenere un largo consenso nell'ambiente. Non più, dunque, una visione di dominanza della proprietà nei confronti dei vari soggetti interessati alla vita dell'impresa, ma sempre più una visione di compartecipazione e di ricerca di alleanze utili al rafforzamento dell'organizzazione e allo sviluppo dell'attività aziendale.

3. Le molteplici funzioni dell'impresa

L'impresa, in sostanza, rappresenta una realtà complessa intorno a cui si sviluppa una rete di rapporti non solo di scambio, ma anche di collaborazione, d'informazioni, di interessi. Essa, infatti, svolge una varietà di ruoli nei confronti di chi vi partecipa e rispetto al mercato e all'ambiente socio-economico, costituendo, allo stesso tempo, una realtà sociale, giuridica, economica ed organizzativa.

Qualsiasi impresa vive mediante una rete di rapporti interpersonali perché è mossa da uomini che fanno parte della sua organizzazione e che debbono porre in essere contratti o relazioni con altri uomini (clienti, fornitori, finanziatori, ecc.). Per comprendere il suo funzionamento, occorre dunque rendersi conto di come si sviluppano queste relazioni, da quali volontà ed interessi vengono animati, perché portano a risultati così diversi da caso a caso. Il successo o, per converso, la crisi aziendale trova quasi sempre la sua origine nella capacità o incapacità di creare i rapporti giusti tra i vari interlocutori o «*stakeholder*» e nel governare tali rapporti in modo positivo o negativo.

Il fenomeno «impresa», ai fini dello studio dei comportamenti imprenditoriali, presenta comunque tre profili di maggiore rilievo, a ciascuno dei quali si collega un diverso ruolo. Ogni azienda può essere infatti vista come:

- a) organizzazione economica;**
- b) sistema sociale;**
- c) struttura patrimoniale.**

In quanto *organizzazione economica*, il suo scopo è il soddisfacimento di bisogni umani mediante la messa a frutto di risorse rinvenibili in natura in misura limitata o comunque in modo non adatto a farle utilizzare tal quali. Si tratta della funzione economico-generale, che legittima il ruolo fondamentale da essa assunto nello sviluppo economico. Mediante l'organizzazione e il funzionamento di un apparato di imprese si generano delle maggiori utilità per la collettività nel suo complesso, in virtù del principio di divisione e di specializzazione del lavoro, che rende possibile un più razionale uso delle risorse esistenti. Ogni impresa opera non solo a vantaggio della schiera, più o meno ampia, di clienti che serve, ma contribuisce a far sì che altre aziende possano dedicarsi a soddisfare differenti bisogni ed è tenuta a contribuire anche al miglioramento delle condizioni dell'ambiente socio-economico. Un'impresa alimentare o tessile svolge una funzione che, sotto un profilo diretto, si traduce nel concorrere a risolvere i problemi di nutrimento o di abbigliamento di certi consumatori; ma che, in una visione più ampia, si riflette sul piano operativo in una specializzazione dei compiti di produzione rispetto ad altre organizzazioni aziendali.

Un secondo aspetto, che è stato già posto in evidenza, è quello dell'impresa quale *sistema sociale*. Sotto questo profilo essa adempie ad una funzione per certi aspetti più

limitata rispetto alla precedente, ma certamente non meno essenziale. L'impresa, in quanto centro di coagulazione degli sforzi di un insieme di gruppi sociali, va vista anche come distributrice della ricchezza creata, rappresentando uno strumento per il soddisfacimento delle necessità di coloro che operano al suo interno. La vita aziendale si dipana, infatti, intorno ad una serie di rapporti di scambio, che investono non soltanto i destinatari delle produzioni allestite, ma tutti coloro che prendono parte, direttamente o indirettamente, alle sue vicende. Per il suo funzionamento ha bisogno di risorse ambientali, di forza lavoro, denaro, materie, macchinari, servizi, cioè deve rivolgersi alle istituzioni, ai lavoratori, finanziatori, fornitori, ecc., per poter acquisire il complesso differenziato di risorse di cui necessita.

L'impresa, infine, va vista come *struttura patrimoniale*, ossia quale complesso di beni organizzato e retto per lo svolgimento di processi produttivi. Questo aspetto richiama due elementi impliciti nella vita di qualsiasi organismo aziendale: il capitale e la capacità imprenditoriale. Supponendo che entrambi facciano capo alla stessa persona o gruppo, l'impresa è l'emanazione di un imprenditore, cioè di un soggetto che impegna in essa le proprie sostanze e la propria abilità professionale. Intesa, in questo senso, come attività che richiede un investimento di capitale con certi coefficienti di rischio, l'azienda deve soddisfare una funzione tipica e ineludibile: la produzione di reddito.

Una prima conclusione, che è dunque possibile trarre da quanto si è detto, concerne la *molteplicità di funzioni* dell'impresa in rapporto ai differenti ruoli da essa assunti nel sistema economico-sociale. Tale conclusione dev'essere tuttavia completata accennando alla *complementarità* esistente tra le funzioni indicate, ciascuna delle quali è essenziale per l'espletamento delle altre e, quindi, per la continuità della stessa vita aziendale.

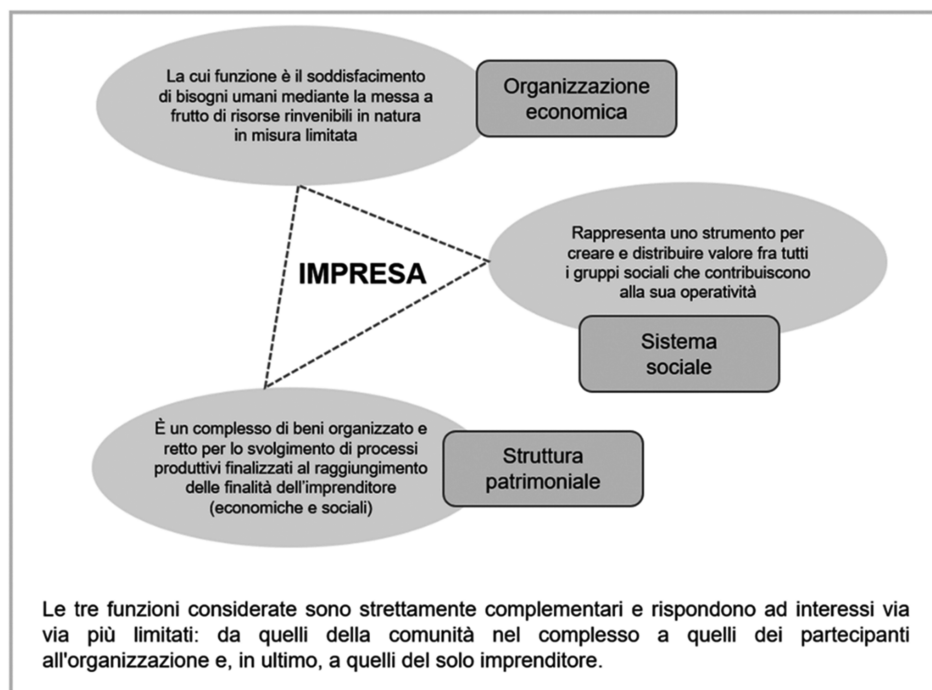
Un'azienda che non sia in grado di inserirsi positivamente nell'ambiente e di soddisfare bisogni della collettività è un'organizzazione inutile, che non risponde a finalità economiche e che non acquisisce alcuna legittimazione a sopravvivere. Così, un'organizzazione che non assicuri il dovuto corrispettivo a quanti in essa operano è destinata a disgregarsi, non potendo rispettare alcuna condizione di equilibrio tra sforzi e risultati correlati al suo funzionamento. Infine, un'azienda che non è in grado di generare un profitto di gestione, non può riuscire – sotto il profilo puramente economico – ad alimentare i suoi processi di rinnovamento e sviluppo e, in tempi più o meno lunghi, vede fuggire il capitale in essa investito, attratto da più fruttuose opportunità di impiego.

Queste tre funzioni, dunque, sono strettamente legate perché, se l'impresa trova il suo spazio nel mercato, cioè, soddisfa i bisogni dei consumatori, può remunerare i vari fattori della combinazione produttiva. Ma tra di esse intercorrono anche dei rapporti antagonisti, nel senso che il privilegiare una, comporta necessariamente una subordinazione delle altre. Complicata appare, perciò, la ricerca di un equilibrio soddisfacente e durevole, in quanto la vita di qualsiasi azienda si sviluppa soprattutto, anche se non esclusivamente, mediante la composizione di tensioni o conflitti (da ciò la sua caratterizzazione come organizzazione cooperativo-conflittuale), che si creano al suo interno e nei confronti dei gruppi esterni con i quali viene in contatto.

Osserviamo pure che un ordine di priorità tra le funzioni indicate è formulabile, ma notiamo subito che esso tende a variare a seconda del punto di osservazione. Se, infatti, la considerazione preminente è quella dell'interesse generale, la funzione primaria è senz'altro quella di soddisfare nel miglior modo possibile i bisogni della collettività, producendo beni idonei, per qualità e prezzo, alle esigenze degli utilizzatori e partecipando al miglioramento del livello di vita della comunità. Nel caso, invece, di una valutazione incentrata sul ruolo particolare dell'impresa come fonte di remunerazione per i partecipanti all'organizzazione, balza in evidenza la funzione di assicurare il giusto corrispettivo soprattutto alla forza lavoro. Partendo, infine, dal punto di vista imprenditoriale, la funzione più importante diviene quella di produrre un reddito soddisfacente in rapporto agli sforzi finanziari e professionali profusi.

In realtà, le funzioni considerate rispondono ad interessi via via più circoscritti, da quelli della collettività nel suo complesso, a quelli dei partecipanti all'organizzazione e, in ultimo, a quelli del solo imprenditore, per cui, in una visione socialmente più corretta, il loro ordinamento dovrebbe seguire la scala descritta. **In proposito, però, bisogna osservare che, nei periodi di persistente crisi economica come quella che stiamo vivendo da anni e che si è ulteriormente aggravata per i fenomeni sfavorevoli di carattere sanitario (la pandemia) e politico (gli eventi bellici), non può non essere considerata preminente la funzione dell'impresa come fonte di sostentamento per coloro che vi partecipano, poiché ad essa possono essere temporaneamente sacrificate l'economicità e la redditività di gestione, espressioni sia pure parziali delle condizioni di efficienza sociale ed economica dell'impresa stessa.**

Figura 1.1 – Le funzioni dell'impresa



4. Una visione dinamica: l'impresa quale sistema cognitivo

La precedente definizione dell'impresa, che è quella classica, può essere rivista in chiave dinamica considerando soprattutto l'aspetto evolutivo del suo funzionamento. Il concetto di base è quello dell'innovazione, ossia della capacità dell'organizzazione di svilupparsi e sopravvivere mediante cambiamenti della struttura e dei comportamenti. In altre parole, il sempre più rapido mutamento delle condizioni di contesto genera l'esigenza di nuove strategie per affrontare il mercato e garantirsi la continuità. Questo è ritenuto possibile mediante un processo innovativo di tipo sistematico che sia in grado di rispondere efficacemente all'evoluzione dell'ambiente. L'innovazione continua non può che essere il risultato dello sfruttamento della conoscenza posseduta dall'impresa, conoscenza che deriva dal patrimonio di professionalità di chi ci lavora, dal sedimentarsi, nel tempo, delle esperienze realizzate e dalla ricerca sempre di nuova conoscenza disponibile nell'ambiente circostante (quest'ultimo aspetto risponde al concetto di *open innovation*).

L'organizzazione d'impresa può così essere inquadrata in una nuova ottica, intesa a privilegiare i fattori immateriali alla base del suo sviluppo. La teoria aziendalistica, soprattutto negli ultimi tre decenni, ha difatti rivolto maggiore attenzione all'aspetto «intangibile» delle risorse, osservando che è proprio in funzione di esse che si valorizzano le potenzialità di espansione del sistema aziendale.

In altri termini, la vera ricchezza di un'impresa non sarebbe costituita soltanto dal suo patrimonio materiale o tangibile (impianti, macchinari, attrezzature, fabbricati, ecc.), ma anche e soprattutto dalle sue risorse immateriali o intangibili, connesse con l'immagine positiva nei confronti dell'ambiente, l'avviamento di mercato, la capacità di produrre innovazioni e, ovviamente, la professionalità delle risorse umane.

Partendo appunto dall'idea che un'impresa dev'essere un centro di innovazioni e che queste ultime sono il prodotto dell'intelligenza e non quello delle macchine, si tende dunque a definire **l'impresa quale sistema di conoscenze atto a produrre nuova conoscenza**⁸. In effetti, la vita aziendale si svolge secondo procedure ripetitive, frutto dell'esperienza sedimentata nel tempo, e in virtù di fenomeni di cambiamento, indotti dalla capacità di tradurre segnali di evoluzione provenienti dall'ambiente. Questa capacità, divenuta assolutamente prioritaria è sempre più frutto dell'accumulazione del sapere secondo un processo autopropulsivo che sarà tanto più efficace quanto più nell'organizzazione si potrà apprendere lavorando (*learning by doing*) e quanto più facilmente s'incorporeranno e si trasmetteranno valori corretti di gestione nell'organismo sociale.

La quantità e qualità di conoscenza dell'impresa è ovviamente legata in primo luogo al contributo degli uomini che ne hanno fatto o ne fanno parte, perché in certa misura essa diviene patrimonio comune, mediante quelle che possono essere definite le *routine* (procedure) organizzative (conoscenza esplicita), mentre in altra parte è strettamente incorporata nella professionalità di coloro che operano all'interno dell'organizzazione (conoscenza tacita)⁹. Sulla "conoscenza", quale risorsa dinamica dell'impresa, dovremo necessariamente ritornare più volte nei capitoli successivi.

⁸ V. SENGE, *The fifth discipline* e RULLANI, *La conoscenza e le reti*.

⁹ Sul punto si ritornerà soprattutto nel capitolo dodicesimo.

Estratto

Estratto da un prodotto in vendita su **ShopWKL**, il negozio online di Wolters Kluwer Italia

Vai alla scheda →

Wolters Kluwer opera nel mercato dell'editoria professionale, del software, della formazione e dei servizi con i marchi: IPSOA, CEDAM, Altalex, UTET Giuridica, il fisco.



Wolters Kluwer